



ENERGIA soluzioni di architettura

È SULLA BOCCA DI TUTTI, INVITATA D'ONORE IN QUALSIASI OCCASIONE, DAL PREMIO NOBEL AI PIÙ DISPARATI CONVEGNI, DALLE RIVISTE PATINATE ALLE FIERE INTERNAZIONALI. EPPURE IN GIRO SE NE VEDE POCA. LA DOMANDA AUMENTA, MA LA SOSTENIBILITÀ AD AMPIO SPETTRO LATITA. DEVE CAMBIARE IL MODO DI PROGETTARE. COME? LO ABBIAMO CHIESTO AD ALCUNI PROTAGONISTI

 Chiara Maranzana - Alfredo Zappa

La sostenibilità è indubbiamente il tema del giorno, ma siamo ancora in una fase in cui la sperimentazione fa notizia. Sul banco degli imputati, in un ipotetico processo ai colpevoli di spreco energetico, l'edilizia è il pericolo pubblico numero uno. Energivora, refrattaria alle

novità, prosegue il proprio cammino apparentemente sorda agli appelli. Appena più sensibile pare l'architettura, che però fatica perfino a rispolverare su larga scala un abc che viene da lontano (orientamento, massa, inerzia, captazione, accumulo, ecc.). L'impressione è

che sia necessario rivedere profondamente la disciplina, ridiscutendone metodi e obiettivi, forma e funzione. Andando al di là, insomma, di un semplice make up all'ultima moda.

“È necessaria una grande trasparenza su questi temi. – afferma Mario Cucinella, fondatore di Mca architects – Siamo solo all'inizio di un processo che non si improvvisa, richiede tempi, competenze, esperienze e capacità di mettere a sistema aspetti urbanistici, ambientali, tipologici, energetici estremamente complessi”. Negli ultimi tempi lo studio Mca si sta occupando di progetti a grande scala. La cultura urbanistica costruisce la città con gli assi, i blocchi, le strade, mentre un approccio ambientale non attribuisce a questi elementi la stessa priorità. “Sono in grado di capire cosa non va bene – prosegue Cucinella – ma mi domando cosa possa caratterizzare il mio lavoro dal punto di vista ambientale. Stiamo indagando, ad esempio, un'ipotesi di parco come elemento diffuso che spezzi la massa residenziale, supportando la rete di servizi e trasporti, con ricadute interessanti in termini di macroclima e riduzione dell'isola di calore”. Scendendo alla scala architettonica, rileva Cucinella, non bisogna sorprendersi se molti non sfuggono alla tentazione di lavorare con un'impostazione di tipo formale, scultorea, estetica. Però bisognerebbe essere anche molto onesti, senza appiccicarci a posteriori elementi o contenuti di sostenibilità.

UNA NUOVA ESTETICA

In un'epoca di grandi accelerazioni tecnologiche e del gusto, bisogna concedere tempo perché i valori stratificano e si imponga una nuova estetica. In natura è sempre esistita una relazione nello sviluppo tra forma e materia. Oggi disponiamo di conoscenze e tecnologie ambientali importanti, che non possono essere limitate all'adozione di una facciata fotovoltaica, di un tetto verde, di una pala eolica, in una sorta di piercing à la page. Ci sono strumenti e metodi di analisi che consentono di migliorare l'efficienza di un edificio contribuendo a plasmare forme nuove che discendono da esigenze concrete. “Mi piace affermare l'idea che esistono un aspetto energetico, uno formale, ma anche uno di utilità che non è necessariamente funzionalità. – sottolinea Cucinella – Se una cosa è funzionale non è detto che sia utile e viceversa. Però se un edificio ha una sua utilità ambientale mi sembra importante, perché produce energia o la risparmia e anche questa potrebbe essere considerata una nuova categoria estetica”.

Il problema della felice integrazione formale e funzionale o, forse meglio, la compiutezza di molte opere appare in questa luce ancora latente o in via di chiarimento. Non è solo un problema di pura assimilazione tra elementi architettonici ed energetici, area dove la pratica del dettaglio (disegnato ed eseguito) ha raggiunto livelli di alta scuola, ma di un panorama di realizzazioni che troppo spesso oscilla

FINANZIARIA 2008: UN PICCOLO AIUTO PER CHI PAGA INTERESSI SUI MUTUI

Stefano Valente

La legge di bilancio non solo ha riconfermato tutti i benefici sulla casa già concessi dalla precedente Finanziaria, ma in alcuni casi li ha ampliati. Insieme agli sconti per la riqualificazione energetica degli edifici, sono state riconfermate, fino al 31 dicembre 2010, anche le detrazioni Irpef del 36% (con un limite di 48.000 euro per unità immobiliare) per le ristrutturazioni edilizie e l'aliquota agevolata Iva al 10% relativa alle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio.

Il precedente termine di applicazione scadeva il 31 dicembre 2007. Quindi, chi avesse intenzione di fare interventi di recupero può contare ancora per tre anni sugli sconti fiscali. La proroga spetta a tutti, anche ai privati che divengono proprietari, entro il 30 giugno 2011, di immobili ceduti dall'impresa che ha ristrutturato l'intero fabbricato entro il 31 dicembre 2010. Come sempre, i benefici spettano a condizione che il costo della manodopera sia evidenziato in fattura.

Fra le altre novità più importanti della Finanziaria, merita di essere sottolineata la detrazione degli interessi passivi sui mutui per l'acquisto della prima casa. La base massima su cui calcolare la detrazione del 19% è salita da 3615,20 a 4000 euro. Questo significa che, se prima, pagati nell'anno 4000 euro di interessi, si potevano detrarre solo 686,89 euro (il 19% di 3.615,20), con il nuovo limite l'importo detraibile sale a 760 (il 19% di 4000): circa 73 euro in più da portare in detrazione dell'imposta. Si ricorda che, ai sensi dell'art.15 del Dpr 917/86 (cd. T.U.I.R.), l'agevolazione spetta per i mutui contratti entro un anno dall'acquisto dell'immobile.

La nuova norma risponde alle mutate realtà del mercato immobiliare: i prezzi delle case sono aumentati in modo esponenziale e di conseguenza anche i costi per i mutui. Chi, inoltre, ha stipulato un finanziamento a tasso variabile si è trovato alle prese con gli aumenti delle rate causati dalla crescita del costo del denaro. Peccato che l'agevolazione sia aumentata in misura inadeguata all'aumento dei prezzi degli immobili e al costo dei mutui.

Insomma, che lo si chiami effetto euro, effetto petrolio o semplicemente inflazione, il dato di fatto è che tutti i prezzi sono aumentati e le misure messe in atto dal governo Prodi prima della sfiducia votata dal Senato lo scorso 24 gennaio non sembrano sufficienti ad arginare la crisi. Se però si inserisce questo beneficio nel quadro dei provvedimenti fiscali a tutela della famiglia, come la possibilità di detrarre del 19% dall'Irpef l'abbonamento ai mezzi di trasporto pubblici (per un massimo di 250), l'ulteriore sgravio sull'Ici prima casa (pari all'1,33 per mille, aggiuntivo alle detrazioni già esistenti), le nuove agevolazioni per gli affitti e così via, si potrebbe vedere il bicchiere mezzo pieno.

Fonte: AT casa Eco Norme



tra il naif e l'arcano. Non senza una sorta di appiattimento dei modelli, in larga parte generato dall'enorme diffusione di immagini d'architettura che invece di moltiplicare i linguaggi finisce con l'omologarli. Il rapporto tra global e local, tra forme architettoniche decontestualizzate e luoghi reali è un tema fondamentale che riconduce all'enorme dibattito tra innovazione e radici antiche nella cultura del progetto e del costruire. La replica di forme e soluzioni mediate dalla produzione internazionale può essere molto pericolosa. Il progetto sostenibile ed energeticamente consapevole necessita di uno stretto legame con il luogo. Tra Bolzano e Siracusa, tra Londra e Milano esistono non solo tradizioni culturali differenti, ma anche condizioni climatiche, di irraggiamento solare, umidità, temperatura assolutamente non assimilabili. Non a caso, storicamente, le loro architetture sono così diverse. Bisogna imparare a guardare ai riferimenti e all'architettura del passato non per riprodurre acriticamente gli elementi formali, ma analizzandoli in quanto soluzioni. E da qui partire, con gli strumenti che l'evoluzione della tecnica ci ha messo a disposizione, per inventare un linguaggio nuovo. "Non c'è dubbio che le soluzioni debbano variare in funzione delle localizzazioni dei progetti – conferma Ingrid Bille, partner di Grimshaw architects – ma è altrettanto vero che esistono diverse interpretazioni possibili. Il confronto è un'occasione per crescere".

◆ L'UNIONE FA LA SOLUZIONE

Emerge con chiarezza come i nuovi iter progettuali mirati alla sostenibilità debbano coinvolgere diverse discipline, diverse competenze, diverse e numerose figure professionali. Per Luisa Fontana, titolare di Fontanatelier, il grande cambiamento è avvenuto attorno al Duemila, quando è entrata in contatto con l'esperienza di Arup e con tutta una serie di strumenti molto sofisticati, come la modellazione termodinamica, che aiutano nella messa a punto del progetto di sostenibilità. Fontana non era digiuna dell'argomento, forte di un approccio progettuale già ampiamente orientato agli aspetti ambientali, ma libera da qualsiasi stereotipo formale. Per la serie: ogni progetto si affronta come se fosse la prima volta. Fino a quel momento, però, aveva faticato a trovare interlocutori nei diversi campi dell'ingegneria (strutturale, termotecnica, ecc.) con i quali poter lavorare in maniera integrata sin dai primi passi del progetto.

Anche Francine Houben, direttore di Mecanoo Architects, pone l'accento sul fatto che la loro architettura non è mai frutto delle idee di una sola persona e nemmeno sviluppata all'interno di un gruppo ristretto: "Cominciamo dialogando con il cliente e al tempo stesso con i consulenti. Poniamo la sostenibilità in primo piano sin dai primi passi e cerchiamo di raggiungerla attraverso un percorso che utilizza le possibilità tecnologiche per indirizzare la fase progettuale. Progettiamo sempre alla scala umana, puntando al benessere di chi

fruirà l'opera. In questo senso è fondamentale partire dalle caratteristiche del luogo e continuare a lavorare insieme con i consulenti, studiando le soluzioni più idonee e innovative". Nicolò Riva, architetto italiano che collabora con Mecanoo, sul rapporto forma-energia sottolinea come "la tecnologia concorra alla realizzazione del progetto, ma la sostenibilità vada ricercata anche attraverso morfologie appropriate e, non secondariamente, tramite una scelta attenta dei materiali". Per questo motivo, a meno che non si vogliano raggiungere prestazioni edatanti, un progetto sostenibile "non è per definizione costoso. – prosegue la Houben – Si possono realizzare architetture molto interessanti tenendo conto delle condizioni climatiche, del soleggiamento, dell'apporto del vento, dell'orientamento dell'edificio, di un efficace sistema di isolamento, scegliendo materiali e tecnologie appropriate".

◆ CONTINUITÀ CULTURALE

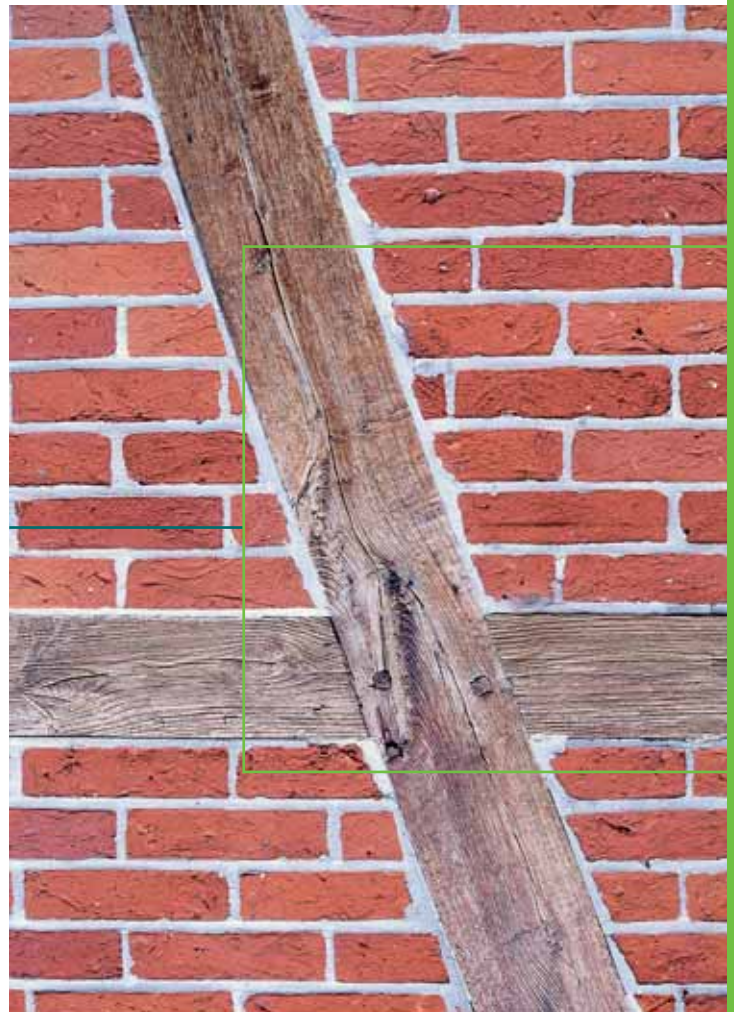
La sostenibilità rappresenta anche un percorso di continuità culturale, capace di riallacciare i fili con la storia grazie a una progettazione di senso. Cucinella, ad esempio, dichiara di guardare con interesse a quello che è stato fatto in un passato anche recente, dove la forma finale di un giardino, un'architettura, un insediamento conteneva intrinsecamente un risultato di tipo ambientale: la ventilazione naturale, il verde, l'acqua. Elementi che facevano parte di quella forma grazie a un metodo e a un saper fare radicato nel progettista. "Su questo tema specifico – spiega – in studio abbiamo fatto un passo avanti. Prima di cominciare a progettare l'edificio, due persone del nostro team si occupano di sviluppare un'analisi di tipo ambientale. Individuiamo e valutiamo prioritariamente i caratteri del luogo: direzione del vento, irraggiamento, umidità, ecc. L'obiettivo è impostare un processo energetico e ambientale che parta dall'inizio, utilizzando strumenti e professionalità che ci guidino verso una direzione. Quindi non un sistema di verifica a posteriori, perché quando si è arrivati in fondo difficilmente ci sono i tempi e le energie per cominciare da capo. Non è facile, perché è un processo che può rivelarsi pieno di contraddizioni, ma alla fine il risultato finale è il più possibile vicino ai nostri obiettivi". E produce forme nuove.

Anche Grimshaw architects non partono mai dalla forma, ma dalle esigenze del cliente, passando poi alle funzioni attraverso il filtro della sostenibilità e della flessibilità, ritenuta parametro indispensabile per adattare il progetto a eventuali nuove esigenze senza ulteriori interventi dispendiosi in termini di sostenibilità. "Cerchiamo – spiega Ingrid Bille – di adottare materiali che richiedano poca energia per essere prodotti e siano riciclabili. E tendiamo a essere minimalisti, usando la minor quantità possibile di materia prima". Il consiglio per chi si avvicina al progetto sostenibile è di osservare le cose, usare il buon senso e cercare di imparare dalla natura, dove tutto viene riutilizzato, non

esistono scarti. Noi invece investiamo un sacco di risorse ed energia per produrre beni dalla vita breve, destinati a finire in un grande buco nero. Non a caso Ingrid Bille sostiene che il primo sostanziale cambiamento debba avvenire nei comportamenti delle persone. Natura maestra, ma non solo in termini di parsimonia. Per Grimshav architects che, com'è noto, praticano un'intensa attività di ricerca pura e applicata, rappresenta anche una fonte inesauribile di ispirazione. Un piccolo, ma significativo esempio: la soluzione proposta al concorso per la riqualificazione di un'area sull'isola di Gran Canaria, sviluppato con Charlie Patton, ha preso spunto dal comportamento del namibian basking beetle (lo scarafaggio della Namibia) che durante il giorno si protegge dal calore nascondendosi sotto la sabbia del deserto, abbeverandosi con la rugiada che si condensa sulla sua corazza. Così la proposta avanzata sfrutta l'acqua di mare per creare un sistema di raffrescamento basato su un processo di evaporazione e condensazione indotto dalle brezze dominanti, combinato a speciali collettori solari.

◆ VINCOLI E OPPORTUNITÀ

L'obiezione è scontata: un conto è il fatto eccezionale, un altro la necessità di confrontarsi quotidianamente con i vincoli che si vanno accatastando alle pendici della sostenibilità. Vincoli di scientificità, normativa e certificazione che alcuni, troppi, vivono come un bavaglio alla creatività. Smentisce categorica Luisa Fontana: "Io non credo che i vincoli inducano cattiva architettura. Il nostro approccio al progetto è molto scientifico, ma anche caratterizzato da una forte componente artistica che mi vede particolarmente coinvolta. Ogni luogo ha in sé una magia e un'energia da cogliere, ma l'espressione di un'idea non autorizza a non rispettare regole e requisiti. Un progetto deve funzionare, essere sostenibile, garantire comfort, rispetto dell'ambiente, oltre a essere bello e formalmente interessante. Evitare il conflitto tra i due approcci dipende solo dalla nostra capacità professionale". In questo senso, il lavoro dei *Foreign office architects* fornisce un esempio illuminante di come il tema della sostenibilità lasci il più ampio spazio all'espressione dei linguaggi, alla sintesi e all'interpretazione formale: "Noi lavoriamo per cercare soluzioni di architettura. – spiega Elliott Hodges dei Foa – La sostenibilità non si esprime necessariamente in forma palese e riconoscibile, ma la ricerca dell'efficienza energetica può portare alla ridefinizione della forma". Foa ha avviato circa 15 anni fa, attraverso il progetto per il terminal di Yokohama, una specie di compromesso tra architettura e paesaggio. "Quello che ci interessava – prosegue Hodges – era indagare come ottenere qualità urbana modellando il territorio". Una ricerca fortemente orientata alla compenetrazione tra edificio e assetto orografico del sito, dove la natura metabolizza l'edificio proponendo una sorta di indennizzo a fronte dell'artificio della costruzione. Un esempio per tutti: per



il La Rioja technology transfer centre in Spagna, Foa ha introdotto un sistema di schermatura della facciata ovest composto da una serie di cavi sui quali la vegetazione si arrampica fino alla copertura. Una parete verde che protegge durante l'estate, lasciando filtrare il calore del sole nella stagione fredda, ma anche un modo di relazionarsi con il paesaggio. Avanguardie, certo. Ma il tema ha bisogno di risposte capillari e urgenti. Le risorse energetiche alle quali attingiamo dalla rivoluzione industriale sono in esaurimento. La tecnologia corre, fabbrica soluzioni: gli edifici passivi e a energia zero, le fonti rinnovabili, i sistemi di involucro dinamici e d'accumulo a elevatissima efficienza sono già una realtà. Troppo spesso, però, si trasformano in foglie di fico, accessori modaioli che distraggono dalla necessità di affrontare in maniera organica il problema di una effettiva sostenibilità. Che non può prescindere da un salto culturale profondo, che metta le radici in una nuova architettura, capace di ridiscutere metodi e obiettivi alla luce della nuova.